

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,80. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Euro 1,00.

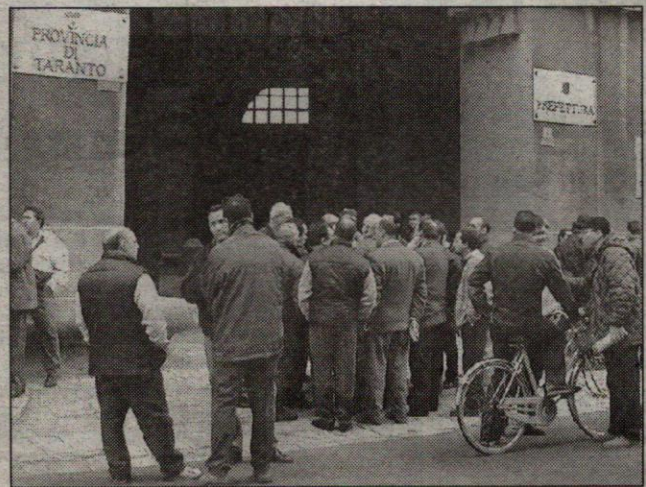
Redazioni: **BRINDISI**: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. **BARI**: via Principe Amedeo, 25. Tel. 080/5789020; Fax: 080/5789042. E-mail: quotidianobari@caltanet.it. **LECCE**: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO**: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. **ESTERO**: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1.55. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità**: PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Giovedì 21 marzo 2002
Anno II - N. 78
€ 0,80*

IL RITORNO DELLE BR, PUGLIA MOBILITATA

«Uniti contro la barbarie»



Un gruppo di lavoratori manifesta davanti alla prefettura di Taranto

Unanime anche in Puglia la condanna dell'attentato terroristico che è costato la vita a Marco Biagi, il docente universitario consulente del ministro del Lavoro Maroni. In tutti i capoluoghi i lavoratori hanno manifestato davanti alle prefetture. Politici e sindacalisti rilanciano la necessità di una risposta unitaria alla barbarie terrorista. E il sindaco di Taranto, Rossana Di Bello, scrive al premier chiedendo di continuare sulla via delle riforme per migliorare la vita dei lavoratori del Sud.

DE MATTEIS in Cronaca

CLIMA DI ODIO? È SOLO QUELLO DEI TERRORISTI

di VITO GIANNONE

Le bandiere sono abbrunate. Un evento luttuoso ha colpito il Paese. Un destino criminale incombe su chiunque si occupi di lavoro. Hanno ucciso un altro galantuomo, studioso del lavoro e amico dei lavoratori. Il movimento operaio perde un altro alleato. Chi ha sparato non ha badato al colore politico del ministro in carica. E' accaduto anche

(Continua a pag. 8)

CHE ERRORE DEMONIZZARE IL DISSENSO

di MICHELE DI SCHIENA

Un assassinio scientifico, un'impresa criminale studiata a tavolino ed attuata con professionale freddezza, un gesto barbaro destinato a distogliere l'attenzione dai temi cruciali dell'attuale dibattito politico, un attacco alla libertà mentre in nome della lotta al terrorismo se ne vogliono restringere gli spazi, un attentato contro la

(Continua a pag. 8)

Protestano gli abitanti del quartiere: chiedono interventi su viale Caravaggio

Al mercato tra i liquami

Bagni pubblici inagibili: situazione igienica a rischio

PARLA LUISA VIGLIETTI, L'ULTIMA COMPAGNA DEL MAESTRO

«Carmelo, Otranto e le donne»

Carmelo Bene aveva deciso che doveva essere Otranto la sua meta finale. Lo afferma in un'intervista al nostro giornale l'ultima compagna del Maestro, Lucia Viglietti, che parla anche del suo rapporto con Bene. Nella città dei Martiri, con ogni probabilità, verranno anche conservate le ceneri dell'attore, attese per questa mattina. Intanto l'ex moglie Raffaella Baracchi arriverà nel Salento domenica prossima.

A pag.9



Carmelo Bene

Liquami tra le bancarelle del mercato settimanale del giovedì del rione Sant'Elia, lungo viale Caravaggio.

Protestano gli abitanti del quartiere, i commercianti ambulanti del mercato nonchè i clienti che da altre zone della città raggiungono Sant'Elia. I bagni pubblici del quartiere sono inagibili ed i liquami arrivano sino alle bancarelle.

A rischio la situazione igienica. I dirigenti di un circolo culturale hanno scritto all'assessore comunale all'Ecologia, Benito Piccigallo, chiedendo interventi immediati per riportare la situazione alla normalità.

MORELLI in Cronaca

Ieri riunione in municipio per decidere le sorti del monumento simbolo della città
La Colonna sarà pronta a maggio

Ostuni, il Nuovo Psi lascia il terzo polo

In Cronaca

Fasano, per le donne il lavoro è un miraggio

In Cronaca

«La Colonna sarà pronta a maggio». Parola del sindaco Giovanni Antonino che non intende certo rinunciare alla festa dopo il rimontaggio del monumento simbolo della città. Resta il problema del rimontaggio o meno del capitello originale. I tecnici dell'Istituto del restauro decideranno ad aprile.

In Cronaca

IL RITROVAMENTO DEI PROIETTILI

Allarme in aeroporto: i primi interrogatori

Interrogati 10 tra dipendenti Seap e guardie giurate nell'ambito dell'inchiesta del ritrovamento di proiettili in aeroporto.

SISTO in Cronaca

A TUTTI I NAVIGATORI! 1.000 Euro di REGALI



nella **CHAT CITTADINA SU**

www.ApuliaWorld.com/it

GRANDE INAUGURAZIONE

sabato 16-domenica 17 marzo
stand espositivo a Brindisi
angolo corso Roma / corso Umberto

CORTE D'ASSISE

Il pentito: «Così uccisi Carbone»



Stamani il pentito mesagnese Peppo Leo comparirà da-

DELITTO FERRARESE

Processo Forleo, il giorno dei periti

Udienza fondamentale nel processo per l'omicidio di Vito Ferrarese: stamani è il giorno dei periti balistici che hanno appurato che non fu la pistola del questore Franco Forleo a esplodere il colpo mortale ma la mitraglietta impugnata dal vicequestore Pietro Antonacci. Al contrario di quanto emerso dalla prima perizia.

SPORT

Brindisi, si sgonfia il caso Castillo



Un sospiro di sollievo per Castillo. Ieri il giudice sport-

DALLA PRIMA PAGINA

Clima di odio? È solo ... Che errore demonizzare...

di VITO GIANNONE

col ministro di centrosinistra. Chi ha sparato è andato dritto al suo obiettivo: ostacolare il confronto in atto e con esso la democrazia e la libertà; far degenerare lo scontro politico deviandolo su un terreno estraneo ai lavoratori.

Ma il mondo del lavoro non ne uscirà intimorito. Come nel passato non farà a nessuno il regalo di fermare le sue lotte. Chiunque governi.

Anche chi governa ha specifici doveri. Primo tra tutti: non speculare, non strumentalizzare, non scaricare sugli altri le responsabilità. Purtroppo si è cominciato male. Il presidente del Consiglio non ha esitato a parlare del "clima di odio". Già. La radicalizzazione dello scontro l'hanno inventata gli altri. Seminato da chi, l'odio? Dall'opposizione naturalmente; dai sindacati, naturalmente; dalla Cgil in primo luogo; insomma dai lavoratori, che non vogliono concedere a nessuno la libertà di licenziamento; che non vogliono togliere ai figli i diritti con tante lotte conquistate dai padri. A prezzo di immani sacrifici e perfino di sangue. E che oggi, per ridiffendere quanto da venticinque anni conquistato, sono costretti a tornare in piazza, a perdere lavoro e salario, a bloccare la produzione con danno per le aziende.

Il richiamo al "clima di odio" è stato immediato ed istintivo. Un istinto non del solo presidente, ma anche del suo alter ego, la sua sponda in Confindustria, il presidente D'Amato, che non ha esitato a dichiarare: "basta col clima di odio", basta col "clima fatto di menzogne e diffamazione" (Tg2 del 20, ore 13). Lo ha fatto non solo a caldo la sera dell'omicidio, ma anche a freddo il giorno dopo, quando una più pacata riflessione avrebbe dovuto prendere il posto dell'istinto. Menzogne e diffamazione di chi e contro chi?

Non meglio il presidente dei senatori di Forza Italia: lo scontro politico non si esporta fuori dalle aule parlamentari... Ma i sindacati vi sono rappresentati? Quando Fi, An e Lega ad ogni rapina ad una tabaccheria, ad ogni sbarco di clandestini organizzavano cortei, la regola era un'altra?

Lasciamo perdere le polemiche retrospettive. Poniamoci piuttosto domande utili per il futuro.

I "servizi", con una relazione di quarantuno pagine avevano segnalato tutto. Perciò si parla di un delitto annunciato. Quella relazione è circostanziata. Le personalità tecniche vi sono segnalate come obiettivi a grave rischio. Biagi era stato altre volte minacciato. Il vice di Maroni

aveva già rivolto ai giornali l'intimazione a non riferire né le attività né il nome di Marco Biagi: pericoloso, per lui. I giornali ne hanno tenuto conto. Ma Biagi andava da solo in bicicletta per Bologna. Perché? Ridicola appare la giustificazione che Bologna non era stata mai incrociata nelle indagini sui terroristi.

Secondo perché: Biagi aveva la scorta a Roma e a Milano (dove non risiedeva), ma ne era sprovvisto a Bologna. Perché? Ora si rimedi all'errore di togliere o limitare le scorte. Oppure, per annullare certe direttive errate, dovremo aspettare che qualche criminale spari anche ai magistrati? Non basta la morte del povero Biagi? Meglio correggere gli errori e garantire la sicurezza almeno ai più importanti servitori dello Stato.

Per il resto tutto deve restare come prima. I partiti, i sindacati, le spontanee aggregazioni di cittadini devono continuare a fare il loro mestiere. Organizzando anche pacifiche manifestazioni di piazza, che sono parte essenziale del gioco politico. Ciascuno, anche il governo, con le sue idee. Qualunque rinuncia è solo una concessione al terrorismo. I terroristi, come per il passato, debbono avvertire tutta l'inutilità delle loro azioni e tutto il loro isolamento nel Paese.

di MICHELE DI SCHIENA

democrazia nel momento in cui si trova esposta a seri rischi di affievolimento, una operazione sanguinaria per sbarrare la strada, questa volta, non a compromessi o intese ma al conflitto e alla protesta sociale, un atto contro il sindacato ed i movimenti di dissenso e di nuovo protagonismo civile: questo, a ben guardare, è il profilo politico dell'omicidio di Marco Biagi, docente universitario di diritto del lavoro e consulente del ministro del Welfare. Un profilo oggettivamente disegnato dal ruolo che in questo momento è in grado di svolgere l'efferato omicidio anche se non fosse, questo profilo, l'esatta proiezione delle intenzioni degli autori del crimine e dei suoi mandanti.

Mentre sul piano giudiziario, rinunciando ad imprudenti anticipazioni di giudizio, va espresso l'auspicio che questa volta, con più fortuna rispetto al caso D'Antona, investigatori e giudici facciano rapidamente luce sulla natura del delitto e su tutti gli elementi che lo caratterizzano, sul versante politico è necessario chiedersi non a chi l'attentato potrebbe giovare, secondo la logora logica degli opposti estremismi, ma quale funzione esso può svolgere se riguardato nell'ottica settaria e fuorviante di alcune voci che contano fra le quali fa spicco quella del presidente della Confindustria D'Amato il quale, in ruvida polemica con i sindacati sulla questione dell'articolo 18, ha detto che "sembrare odio invece che idee genera queste situazioni" aggiungendo di considerarle la conseguenza "di un clima di odio e di una campagna di denigrazione che ha avuto una escalation molto forte nelle ultime settimane". E sì, perché secondo la logica di D'Amato, lui e gli amici che lo seguono sulla via dei licenziamenti facili e dell'abbattimento dello Stato sociale seminarebbero idee ovviamente "giuste", mentre chi a questa operazione si oppone seminarebbe odio e favorirebbe il terrorismo: una demonizzazione del dissenso ed una concezione della democrazia che fanno davvero paura e vanno respinte con ogni determinazione e fermezza.

A D'Amato va ricordato che la democrazia è pluralismo di idee e di opzioni; che il pluralismo implica il dissenso; che il dissenso comporta il confronto il quale, quando verte su temi di rilievo generale, ha per sede privilegiata l'intero Paese e per protagonisti tutti i lavoratori ed i cittadini; che il confronto diviene una trappola se, perdurando il dissenso, impone ad una delle parti l'abbandono di assunti ritenuti irrinunciabili o pregiudizialmente esclude un esito di conflitto sociale pacificamente gestito nel pieno rispetto della legalità democratica.

D'Amato ha detto anche che "siamo di fronte ad una morte annunciata" riferendosi, è da ritenere, alla relazione con la quale qualche giorno addietro i servizi segreti segnalavano la possibilità di atti terroristici contro i protagonisti della vertenza in materia di mercato del lavoro e anche contro i loro collaboratori ed i loro tecnici. Se questo è il senso dell'affermazione del presidente degli industriali, si può concordare con lui sul punto ma vanno poste al governo alcune domande: chi ha annunciato, e quindi sapeva, perché non ha fermato la mano omicida, almeno col ripristino di scorte e vigilanze? Forse perché l'autore dell'annuncio diceva di sapere mentre in realtà ignorava o non sapeva abbastanza? Forse perché non è stato creduto o per qualche altra ragione che sfugge? Il Paese ha diritto a risposte precise e convincenti ben oltre le fumose e parziali notizie finora ufficialmente fornite.

"Vi batteremo con un sorriso": è lo slogan col quale la Cgil voleva caratterizzare la grande manifestazione di protesta del 23 marzo e lo sciopero generale. Il sorriso oggi si spegne per il lutto e lo sdegno provocato dall'assassinio di Biagi ma le iniziative in programma ne conservano lo spirito e si caricano di motivazioni ideali e sociali più profonde e più forti in difesa dei diritti e della democrazia. La risposta dei lavoratori e del mondo sindacale è stata infatti responsabile e all'altezza della situazione: alla manifestazione indetta dalla Cgil per sabato prossimo si aggiunge così quella contro la violenza ed il terrorismo promossa dai tre maggiori sindacati e lo sciopero generale diviene unitario.

NEL SUO ULTIMO ARTICOLO UNA SORTA DI TESTAMENTO POLITICO

di SALVATORE RESTA

È stato l'articolo di Marco Biagi dal titolo "Chi frena le riforme è contro l'Europa", apparso il 19 marzo scorso in prima pagina su "Il Sole 24 Ore", a scatenare il deplorabile attacco terrorista che ha portato all'uccisione dello stesso Biagi? Oggi si parla da più parti di "testamento politico", nell'indicare quell'articolo di Biagi, consulente tecnico del Ministero del Lavoro, stretto collaboratore del ministro Maroni. Biagi con il suo sacrificio umano ci ricorda l'altro efferato delitto terrorista dell'economista D'Antona, stretto collaboratore

Lavoro, il richiamo di Biagi all'Europa

dell'allora ministro del Lavoro Bassolino.

Il passo dell'articolo che probabilmente ha fatto saltare la testa alla matrice terroristica del nostro Paese è possibile che sia stato questo: «Chi si oppone strenuamente alla revisione della nostra legislazione sul lavoro si colloca in una prospettiva anti-europea. Difendere lo status-quo normativo significa non tenere conto di cinque anni

di richiami comunitari». Biagi, con questo passaggio, ha voluto dare un forte messaggio politico, che fa il paio con quello del presidente del Consiglio, il quale più volte in questi ultimi tempi, mentre i sindacati si avviano allo sciopero generale, sull'art. 18 ha detto di «non temere le piazze».

Biagi ha avuto la forza di parlare chiaro, il coraggio di esprimere la propria opinione

politica, quindi si è spogliato del semplice ruolo di tecnico del Ministero del Lavoro, e ha rivestito i panni della politica, risultata, agli occhi dei terroristi, di supporto al capo del Governo. Probabilmente è stato il clima infuocato di questi giorni l'elemento scatenante per l'azione di soggetti, fermentemente convinti, a torto, che il sacrificio di un essere umano possa essere l'estremo rimedio, in una società come la nostra ritenuta da

più parti iniquamente europeizzata e, più in generale, globalizzata. E forse, nell'opinione politica di Biagi il "nervo scoperto" che ha attratto la cruda sentenza, da molti ritenuta a firma dei terroristi, è nel titolo dell'Editoriale del "Sole 24 Ore", cioè l'aver europeizzato un esasperato scontro sociale, su un tema così scottante come il lavoro, penalizzato, in contro, dall'estesa piaga della disoccupazione, in atto nel nostro Paese.

Va detto che mai come in questo periodo, nel nostro Paese è stato così infuocato il clima sul tema del lavoro difficile e dei licenziamenti possibili di chi un lavoro già ce l'ha.

Sicuramente i nostri grandi Padri costituenti agirono con grande presagio quando decisero di concepire al primo articolo della Carta costituzionale del 1948, questo principio fondamentale: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro». Grande principio fondamentale solennemente affermato, ma sempre difficile da attuare; il sacrificio di Biagi è, in ordine di tempo, l'ultima prova. Purtroppo!

CAMPAGNA PROMOZIONALE



| | | | | |
|---|--|---|--|--|
| PIRELLI 4 155/70 R13 P3000 L. 275.000 € 142,03 4 195/65 HR15 P6000 L. 580.000 € 299,55 4 185/60 HR14 P5000 Drago L. 399.500 € 206,32 4 205/60 HR15 P6000 L. 590.000 € 304,71 4 205/55 ZR16 P6000 L. 855.000 € 441,57 4 215/55 HR16 P6000 L. 1.060.000 € 547,44 4 225/45 ZR17 P6000Y L. 1.480.000 € 764,36 | MICHELIN 4 155/80 R13 MXT80 L. 295.000 € 105,35 4 195/65 HR15 ENERGY XH1 L. 750.000 € 387,34 4 185/60 R14 ENERGY XT2 L. 445.000 € 229,82 4 195/60 VR15 MXV3-A L. 885.000 € 457,06 4 205/60 HR15 ENERGY XH1 L. 775.000 € 400,25 4 175/75 R16 AGILIS 81 L. 590.000 € 304,71 4 195/75 R16 AGILIS 81 L. 830.000 € 428,66 | UNIROYAL 4 155/70 R13 R680 L. 265.000 € 136,86 4 165/70 R13 R680 L. 285.000 € 147,19 4 165/70 R13 R580 L. 255.000 € 131,70 4 165/65 R13 R680 L. 285.000 € 147,19 4 185/65 R15T R680 L. 535.000 € 276,30 4 185/65 HR15 R540 L. 630.000 € 325,37 4 195/65 HR15 R540 L. 650.000 € 335,70 4 185/60 HR14 R540 L. 415.000 € 214,33 4 195/60 HR14 R540 L. 465.000 € 240,15 4 195/60 HR15 R540 L. 630.000 € 325,37 4 205/60 HR15 R540 L. 685.000 € 353,77 | CONTINENTAL 2 135/70 R15 ant. SMART L. 250.000 € 129,11 2 175/55 R15 post. SMART L. 320.000 € 165,27 4 195/65 HR15 CH90 L. 570.000 € 294,38 4 185/60 HR15 ECO L. 550.000 € 284,05 4 215/55 ZR16 ECO CONTACT L. 1.320.000 € 681,72 GT RADIAL 4 145/70 R12 L. 250.000 € 129,11 2 135/70 R15 ant. M+S SMART L. 160.000 € 82,63 2 175/55 R15 post. M+S SMART L. 205.000 € 105,87 4 235/45 ZR17 L. 1.100.000 € 568,10 ROADSTONE 4 175/70 R13 SB700 L. 265.000 € 136,86 4 165/65 R14 SB700 L. 330.000 € 170,43 4 205/55 VR15 L. 650.000 € 335,70 FALKEN 4 135/80 R12 SN807 L. 205.000 € 105,87 4 145/80 R13 SN807 L. 195.000 € 100,71 4 155/80 R13 SN807 L. 235.000 € 121,37 | GOOD YEAR 4 215/45 ZR17 EAGLE F1 L. 820.000 € 423,49 4 225/45 ZR17 EAGLE F1 L. 1.450.000 € 748,86 MONTANA 4 155/70 R13 M800 L. 195.000 € 100,71 4 165/70 R13 M800 L. 235.000 € 121,37 AURORA 4 205/55 VR16 K103 L. 795.000 € 410,58 4 205/50 VR16 K103 L. 795.000 € 410,58 KUMHO 4 155/70 R13 758 L. 220.000 € 113,62 4 215/55 ZR16 L. 780.000 € 402,84 KELLY 4 205/60 HR15 L. 495.000 € 255,65 NANKANG 4 165/55 HR13 L. 400.000 € 206,58 |
|---|--|---|--|--|

I PREZZI INDICATI SI INTENDONO PER 4 PNEUMATICI E SONO COMPRESIVI DI IVA, MONTAGGIO ED EQUILIBRATURA. ESCLUSO USO CONVERGENZA E CAMBIO VALVOLE. PER L'ACQUISTO DI DUE PZ. SARÀ APPLICATO UN AUMENTO DEL 12%